

NASCITA E MORTE NEL REGNO TEMPORALE MORTE E NASCITA NEL REGNO CELESTE

La Nascita e la Morte sono gli eventi fondamentali della vita terrena. La Morte ancor più della Nascita.

La Nascita:

godiamo dell'evento della Nascita di un essere che nasce non per sua volontà. Nessuno è nato o nasce per propria volontà. In tutti i Regni della natura. E questo induce, o dovrebbe indurre, a profonde meditazioni e riflessioni.

Gioiamo nel sentire nel momento della Nascita il primo pianto del bimbo, spesso non spontaneo ma da noi provocato in lui. E diciamo: "per il tuo bene!". Siamo felici perché appagati di un nostro desiderio. Ma "la mia fede" mi porta a credere che ogni nascita è voluta da un Essere a noi Superiore, che per tramite nostro fa nascere chi Lui vuole, chi già da tempo ha programmato la sua comparsa sulla terra. I genitori sono strumenti di Dio.

In una preghiera dal titolo "*Io sono il tuo Dio*", inviata da una carissima amica proprio mentre scrivo, leggo: "*....io sono il tuo Dio e penso a te... Dall'eternità ho pensato a te. Ho scritto il tuo nome profondamente nel mio cuore, sì che non avessi mai a dimenticarmi di te*".

La Morte:

come della Nascita, neanche della Morte, della nostra Morte, noi siamo padroni. Tempo e modalità non dipendono da noi.

"La mia fede" mi fa pensare alla Morte come ad un "ritorno" a Chi ha voluto la nostra Nascita. Ed in questo evento, chi ha gioito alla nostra Nascita, i nostri cari, ora ci piangono.

E "la mia fede" mi consola pensando alla felicità che prova l'anima di colui che allora piangeva, ed ora gioisce per il "ritorno" alla casa d'origine.

Siamo soggetti a gioie e sofferenze causate da eventi terreni. In particolare per gli eventi che segnano l'inizio e la fine di questo nostro breve passaggio sulla terra.

"La mia fede", invece, mi porta a pensare anche al mondo da cui proveniamo e dove siamo destinati a ritornare, il Mondo Celeste. Ed in questo mondo celeste quello che per noi è Nascita, là è Morte. Quello che per noi è Morte, là è Nascita, anzi "resurrezione".

Forse è per questo che si nasce piangendo. Ed è per questo che penso alla gioia della nostra "anima", quindi noi, quando ritorniamo alla casa di origine.

E il pensare così mi è di tanto conforto: mentre in questa realtà terrena si piange la "perdita" di una persona cara, là, nella realtà celeste, si festeggia il suo ritorno.

L'ANIMA (da *anemos*, cioè *vento*)

Credo nell'esistenza dell'anima, nella sua eternità e credo nella vita eterna.

E così penso:

l'anima è di origine soprannaturale. La nascita di un individuo la vedo come incarnazione dell'anima (o forse anche reincarnazione) di origine divina e voluta dallo stesso Divino.

Il corpo che via via si sviluppa non è altro che l'involucro, la crisalide dell'anima, del nostro spirito, che consente all'anima di esprimersi.

L'anima in origine è pura, conosce solo il bene. E' buona. E' sufficiente guardare gli atteggiamenti innati dei neonati (non si nasce del tutto sprovveduti. Osservate il mondo animale): la reazione alla voce della mamma; il cercare il suo seno; l'innata voglia di ridere (quando non soggetti a disturbi); la luminosità dei loro occhi. E poco più grandi la tendenza ad abbracciare e baciare le persone a lui care. Il bimbo esprime solo amore e bene. Dice: "Ti voglio tanto bene mamma!". Gli impulsi primari e innati dell'anima.

Mentre il corpo, l'involucro, cresce, matura e invecchia, l'anima acquisisce competenze, conoscenze, che dipendono dall'ambiente in cui l'individuo sviluppa, dall'educazione, infine dal libero arbitrio. Da tutto ciò prende origine la qualità e responsabilità morale del soggetto; la sua tendenza ad essere dominato dal bene o dal male. Le sue virtù; la sua immoralità e corruzione.

Nel momento della Nascita, del futuro dell'individuo non sappiamo nulla. Il suo aspetto si svelerà lentamente nel tempo, con la crescita. Così pure il suo carattere, la sua intelligenza, i suoi talenti.

Di una sola cosa si è certi: la Morte l'accompagnerà per tutti i suoi giorni a venire, fino al momento del suo manifestarsi.

Ma è Morte dell'involucro, non dell'anima, che si libera per ritornare alla casa di origine. Come una farfalla dalla crisalide. Non a caso l'anima viene identificata con la farfalla.

Ritorna al mondo originario celeste, ma non pura come quando l'ha lasciato. Ed è attesa dal Giudice Supremo. Ed è qui che si decide la sua sorte.

Ma la speranza, la fiducia, "la mia fede" mi porta a non credere all'esistenza dell'inferno. Come il Giudice Supremo ha inviato sulla terra suo Figlio per essere sacrificato per la salvezza dell'umanità, così nel momento del Giudizio saprà assolvere e purificare le anime dai peccati commessi nel mondo terreno. DIO è un giudice benigno, è AMORE e nel Mondo Celeste vige solo la legge dell'AMORE. La misericordia di Dio è infinita.

La già ricordata preghiera "*Io sono il tuo Dio*" termina così: "*Il mondo passa, il tempo fugge, gli uomini scompaiono, la morte tutto ti rapisce. Una sola cosa ti resterà sempre: il tuo Dio*".

Ho fiducia, spero, ho fede nella salvezza dell'anima nostra.

Bruno Raineri

Forlì: lunedì 25 ottobre 2010

Nota: spero che questo scritto e altri miei pensieri giungano al mio adorabile Mattia. Tutti sono a lui indirizzati.